

L'appello della Fnsi alla Fieg «Azioni comuni contro la crisi»

EDITORIA

ROMA «La crisi, ormai ufficializzata, di gruppi di primo livello nel panorama dell'editoria nazionale come Rcs Mediagroup e Mondadori e di quotidiani come La Stampa e Il Corriere dello Sport, con la chiusura di decine di testate storiche e l'espulsione dalle redazioni di quasi un migliaio di giornalisti, rende evidente per tutti che un settore rilevante dell'industria italiana - cui sono legati beni pubblici come la libertà di informare ed essere informati e il diritto all'informazione - è arrivato a un punto di allarme acuto». È quanto si legge nel documento finale del Consiglio Nazionale della Fnsi, che ha eletto Giovanni Rossi alla presidenza del sindacato. «Alla crisi economica e del settore - prosegue il documento - si sono infatti sommati la scarsa lungimiranza degli editori, il ritardo nella definizione di strate-

gie capaci di rispondere alle trasformazioni tecnologiche, palesi errori manageriali e investimenti sbagliati che oggi pesano in maniera insostenibile sui bilanci delle aziende». «Si deve dunque parlare - dice la nota - di un fronte di preoccupazione estrema sul quale occorre compiere atti di corresponsabilità importanti a tutti i livelli, a partire dalla politica che sembra invece, in questa fase elettorale, avere cancellato dalle agende qualsiasi progetto di intervento a sostegno di un settore precipitato, come tutto il Paese, in una crisi senza precedenti».

«Nessun governo può immaginare che il rilancio dell'editoria possa avvenire solo per impulso delle parti». Si ribadisce anche la richiesta alla Fieg di aprire «immediatamente un tavolo di confronto per affrontare con il massimo rigore l'esame della crisi nel suo complesso, prima di affrontare le singole richieste di attivazione di ammortizzatori sociali».